

Evangelisti, Franzese, Gentili, Pucci e servizi da pag. 2 a 12

Le interviste del Mattino**Brunetta: «Se la Lega corre da sola facciamo la fine della Grecia»**

«Se Salvini corre da solo finiamo come la Grecia». L'ex ministro Brunetta avverte: se fa lo statista ci siamo, altrimenti riuniamo altre forze.

Santonastaso a pag. 15**Delrio: «Prima serve un governo per tutelare i conti dell'Italia»**

«No a inciuci, parliamo ai delusi dei cinquestelle», l'ex ministro Delrio è categorico: «Un governo per la manovra? Prima di tutto salviamo il Paese».

Picone a pag. 15**Intervista/1 Renato Brunetta****«Se Salvini corre da solo finiamo come la Grecia»****►L'ex ministro di FI: «Se vuole fare lo statista noi ci siamo
Altrimenti bisogna riunire forze non solo del centrodestra»****Nando Santonastaso**

«Meno male che è venerdì», dice Renato Brunetta, di Forza Italia, pensando con sollievo alla chiusura dei mercati per il fine settimana che congela - almeno per qualche ora - la già avvenuta impennata dello spread dopo l'apertura della crisi di governo. E subito aggiunge: «Ma da lunedì i mercati non perdoneranno più nulla all'Italia, un malato ormai cronico come scrive il Financial Times. Se andiamo in crisi noi, c'è il rischio che salti l'intero euro sistema».

Tornare alle urne avrebbe cioè un effetto catastrofico per il nostro Paese?

«Ogni Paese civile e democratico non dovrebbe aver mai paura di elezioni, anche se anticipate. La Spagna, che ha uno dei maggiori tassi di crescita in Europa, ne ha tenute ben tre in poco più di un anno e le ha assorbite alla perfezione dal punto di vista economico. Non è però il nostro caso: l'Italia ha condizioni strutturali molto più deboli, siamo un Paese lento, appesantito, scarsamente produttivo e da almeno 20 anni con una forte incertezza istituzionale. Di qui la mia preoccupazione per ciò che può accadere».

Appunto, che cosa può accadere?

«Il problema è come Salvini vorrà impostare la campagna elettorale e soprattutto con quali contenuti. Salvini è il leader del partito di maggioranza relativa dopo le ultime elezioni europee e probabilmente anche il vincitore da solo delle prossime elezioni politiche. Ciò che accadrà dipenderà esclusivamente dalle sue scelte, se cioè imposterà una campagna elettorale anti-Europa, anti-euro e anti mercati finanziari, oppure no. Le due strade possibili per me sono queste».

Partiamo dalla prima ipotesi, la più probabile: Salvini a testa bassa contro l'Ue. Con quali conseguenze?

«Il rischio è che l'Italia venga isolata e punita duramente, proprio dai mercati finanziari. Tornerebbe cioè la sindrome del 2011, ne so qualcosa io, ma soprattutto la sindrome della Grecia. E l'Italia non è sicuramente la Grecia come dimensioni e come disastro potenziale. Purtroppo, pare che Salvini voglia andare da solo alle elezioni con tutta la sua carica sovranista e anti-europea e voglia fare anzi di questa strategia il suo vero cavallo di battaglia per vincere. In questo caso, subordinerebbe la sua af-

fermazione al bene del Paese perché due mesi e mezzo di fibrillazione sugli spread, con il differenziale a 500-600 punti base, rischiano di distruggere il Paese, a partire dal collasso delle banche e dalla stretta su mutui e prestiti a imprese e famiglie. Un'Italia nel caos, insomma. Magari Salvini vince le elezioni ma poi governerà un Paese fatto di macerie. Mi auguro che qualcuno lo faccia riflettere e penso al Colle più alto».

E la seconda ipotesi?

«Salvini, anche reso edotto da quanto potrebbe accadere nei prossimi giorni, decide di fare il sovranista e lo statista illuminato e non solo il capo-partito, ruolo in cui è bravissimo. Non più l'uomo solo al comando e contro l'Europa, cioè. Penso all'ultimo Salvini, quello della flat tax, delle opere da realizzare, del taglio del cuneo fiscale, il Salvini che ha criticato il Reddito di cittadinanza e il decreto dignità che pure aveva sostenuto. E quello che ci piace di più perché è il Salvini del programma di centrodestra che non a caso, posso dirlo io che l'ho scritto, aveva la flat tax al primo punto».

Sembra una prospettiva complicata...

«Non sono molto convinto in ef-

fetti che questo auspicio, che è anche un appello, forse l'ultimo, Salvini lo possa cogliere. A questo punto c'è la strada di un'altra Italia, maggioritaria, più ampia cioè dell'intuizione iniziale di Berlusconi, che dice di no al baratro, al muro contro muro con l'Europa. Una strada non limitata alle forze del centrodestra ma a tutti coloro che si riconoscono in questo obiettivo. Oggi la personalità più rilevante per il dialogo con l'Europa, le cancellerie europee e i mercati resta Berlu-

sconi ma non dimentico che il presidente dell'Europarlamento è un esponente del Pd e che l'altra Italia deve diventare una forza di ampie aggregazioni nel nome di un nuovo bipolarismo».

Magari tentando di recuperare a questo progetto anche il Mezzogiorno che ha premiato un anno fa i 5 Stelle?

«Assolutamente sì. Questa è la chiave di tutto: l'altra Italia dovrebbe trovare fondamento soprattutto sulla solidarietà, su una visione del federalismo e

dell'autonomia regionale ispirati alla formula del meno Stato invadente al Nord e più Stato efficiente al Sud. E quindi costi e servizi standard e livelli di prestazioni comuni perché è una battaglia di civiltà. Non ci voleva proprio questa crisi soprattutto ad agosto quando i mercati sono molto vigili e tutto può saltare per la speculazione. Ci pensi Salvini, ci pensino tutto quelli che possono decidere. Non si gioca con il presente e il futuro di 60 milioni di italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista/2 Graziano Delrio

«No a inciuci, parliamo ai delusi CinqueStelle»

►L'ex ministro del Pd: «Grande fiducia nell'operato di Mattarella
Un governo per la manovra? Prima di tutto salviamo il Paese»

Generoso Picone

«Il problema è il Paese», ripete Graziano Delrio e la preoccupazione torna quasi ciclicamente nelle parole del capogruppo alla Camera del Pd, già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con Renzi e ministro agli Affari Regionali poi all'Infrastrutture nei governi di Enrico Letta, di Renzi e di Paolo Gentiloni. «La vera vittima delle liti tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio è l'Italia. Ecco perché Lega e M5S hanno fallito, ecco perché c'è bisogno di altro», sottolinea.

Delrio, è questo anche il senso dell'appello lanciato dal segretario del Pd, Nicola Zingaretti, il quale ha richiamato l'urgenza di "unità, unità, unità" nel partito e nel centrosinistra, «altrimenti gli italiani non crederanno in noi»?

«Zingaretti ha fatto bene e scandire per tre volte il termine unità perché le divisioni nel Pd e nel centrosinistra da troppo tempo rappresentano uno dei motivi, se non il principale, delle sconfitte subite. È un tema sempre aperto che oggi impone scelte responsabili di fronte al fallimento di un contratto di governo: è il Paese che le richiede e noi abbiamo il dovere di fornire una rispo-

sta adeguata. Quando e come lo deciderà il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, del cui ruolo siamo assolutamente rispettosi. Nonostante ciò che annuncia Salvini, siamo ancora in una democrazia parlamentare e i tempi della crisi sono dettati dal Quirinale e non dai partiti».

Lei ritiene che Mattarella possa optare per la creazione di un governo cosiddetto di garanzia per affrontare la manovra di bilancio di fine anno?

«Attenderemo le decisioni del presidente e naturalmente le accetteremo. Sappiamo che a Mattarella, come a noi, stanno a cuore le esigenze del Paese e non le convenienze dei partiti: occorre mettere in sicurezza l'Italia e fare in modo che i cittadini non siano travolti dal vortice della crisi. Certo, non credo che un governo sfiduciato dalle stesse forze politiche che avevano contribuito a formarlo possa misurarsi con questioni del genere: l'esperienza di questo esecutivo e dell'alleanza tra Lega e M5S è finita».

Dopo che cosa ci sarà? Il Pd chiama a raccolta tutte le forze del centrosinistra per opporre un'alternativa e Zingaretti nella sua invocazione all'unità ha

definito Renzi "una risorsa", evidentemente per frenare le suggestioni della creazione di una forza di centro liberale.

«Per battere Lega e M5S c'è bisogno di tutti, di Renzi, di Carlo Calenda e di ogni altro si riconosca nel centrosinistra».

Uno degli effetti prodotti dalle divisioni e dagli scontri nel centrosinistra è stato quello di rimanere curvato su se stesso, dando la percezione che la dialettica politica sia ridotta al bipolarismo di governo di Lega e M5S. Non teme il rischio che quest'immagine influenzi anche la prossima campagna elettorale?

«L'azione del governo Conte non può scindere la titolarità delle azioni compiute. Ricordo che l'ultimo esecutivo di centrosinistra aveva lasciato un piano di investimenti di 135 miliardi, con l'inizio di una trasformazione ecologica del disegno industriale. Ci siamo ritrovati con il provvedimento di quota 100 che ha avuto un effetto depressivo di crescita e di occupazione, con il reddito di cittadinanza che è un mezzo flop perché hanno sbagliato le previsioni e il 30% delle domande non è accoglibile, con l'ossessione della guerra alle na-

vi Ong mentre gli sbarchi di profughi continuavano ad avvenire servendosi dei barchini. Questo è l'anno che era stato annunciato come meraviglioso. Questo l'esito di chi si era vantato di aver abolito d'un colpo la povertà. Questi i risultati dell'attività di governo di chi preferisce la spiaggia al ministero».

Salvini forte dei sondaggi vuole le elezioni e si è candidato a leader di un nuovo governo. Ha denunciato l'ipotesi di un inciucio tra M5S e Pd a cui si

starebbe lavorando per bloccarlo. Lei rilancerebbe il dialogo con gli elettori del M5S per fare del centrosinistra la forza antagonista al disegno legista?

«Noi abbiamo la massima attenzione verso tutti gli elettori delusi dalle forze politiche che sono rimasti a casa per poter aprire un dialogo sui contenuti del nostro programma a partire da una radicale svolta sull'ambiente che è la vera emergenza planetaria. Abbiamo il massimo rispetto verso il presidente della Repubblica e nei confronti del

Parlamento. Non lavoriamo a inciuci, ma a una alternativa di governo».

Nella campagna elettorale che sarà uno degli argomenti principali sarà quello del regionalismo differenziato, progetto che nasce con il centrosinistra.

«Io sono un deciso autonomista, anzi: un municipalista. Ma la proposta oggi sul tavolo presenta molti limiti e un eccesso di materie. Siamo convinti che si debba evitare ogni pericolo di ulteriori strappi tra Nord e Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA LEGA TORNI A UN PROGRAMMA MODERATO COME HA SUGGERITO BERLUSCONI E NON SOLO ANTI-UE



FORZA ITALIA Silvio Berlusconi



BENE IL RICHIAMO ALL'UNITÀ DEL PARTITO FATTO DA ZINGARETTI QUOTA CENTO E REDDITO MISURE INUTILI E DEPRESSIVE



PD Nicola Zingaretti



OPPOSIZIONE
A sinistra
Renato
Brunetta
ex ministro
di Forza Italia
A destra,
l'ex ministro
Graziano
Delrio, oggi
capogruppo
Dem
alla Camera



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.